

N°2 MAGGIO-AGOSTO 2026

**AUTORIZZAZIONE DEL
TRIBUNALE DI VARESE N°113
DEL 3 APRILE 1954
Proprietà Sezione A.N.A. di Luino**

PRESIDENTE
Antonio Stefani

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Passera

DIREZIONE e REDAZIONE
Via Goldoni, 10- 21016 Luino
Tel. e Fax 0332 510890

GIORNALE ONLINE
www.alpiniluino.it
EMAIL
redazione5valli@gmail.com

REDAZIONE
Giancarlo Bonato
Simone Della Ripa
Luigi Giani
Marco Magrini
Noemi Voltan
Gianni Voltan

FOTOGRAFO SEZIONALE
Marco Coletti

GRAFICA e IMPAGINAZIONE
Noemi Voltan

PUBBLICAZIONE ONLINE
Walter Baroni

ETICHETTATURA e SPEDIZIONE
Marco Gandini
Gianni Fioroli
Marzio Mazzola

STAMPA
Litografia STEPHAN S.R.L.
Via Giordano, 6 - 21010
Germignaga (VA)
Numero chiuso
5 Luglio 2026

Secondo quanto si credeva nel medioevo il "Titivilius" era un diavoletto malizioso e dispettoso che si divertiva a far commettere errori di ortografia ai monaci amanuensi che, chiusi nei loro conventi, passavano le giornate a ricopiare pazientemente in bella calligrafia antichi testi e libri. Poiché il diavoletto non mancava mai nella redazione di questo giornale abbiamo pensato che meriti a pieno diritto di essere menzionato tra i nostri più assidui attenti collaboratori.

La copertina di questo numero del nostro "5Valli" non poteva che essere dedicata alla 97° adunata nazionale degli Alpini, svoltasi a Genova dall'8 al 10 maggio 2026. Tra le tante immagini che ci sono rimaste impresse, abbiamo scelto una che ritrae la Banda della Brigata Alpina Taurinense. La prestigiosa banda militare è stata una grande protagonista dell'evento nazionale svoltosi nel capoluogo ligure. Sullo sfondo, vediamo avanzare la Bandiera di guerra del 2° Reggimento Alpini e il Gonfalone della città di Genova. Arrivata dal mare a bordo della nave scuola Amerigo Vespucci, ha poi sfilato fino a piazza De Ferrari per dare il via ufficiale all'evento.

INDICE

- Pag.3** Fontana Militare - Un Alpino alle Olimpiadi
Pag.4 Conquista al titolo nazionale
Pag.5 Perché le guerre?
Pag.7 Consegna delle uova - Un orto per crescere
Pag.8 Giornata ecologica
Pag.9 Festa Gruppo Veddasca - Cunardo
Pag.11 Una giornata da ricordare
Pag.12 Avvicendamento delle truppe alpine
Pag.13 Una giornata al 5° reggimento
Pag.15 50 anni dopo...
Pag.17 La nave Amerigo Vespucci -
La prima adunata da Presidente Sezionale
Pag.19 Le Valli luinesi sfidano la pioggia
Pag.20 Impressioni sull'Adunata
Pag.21 Il Ponte del Sorriso
Pag.22 Sudore, lacrime e sangue? -
70° della cappella di Santa Rita
Pag.23 Festa del Gruppo di Agra
Pag.24 Roggiano, un ritorno tanto atteso
Pag.25 Festa Sezione di Brescia-
Festa del Gruppo di Grantola
Pag.27 Festa del Gruppo di Cremenaga
Pag.28 Bandiera storica - La Riconoscenza
Pag.30 Festa di Valle 2026
Pag.34 Camminata Sezionale
Pag. 35 Il Friuli ringrazia ma non dimentica
Pag. 37 Festa di Gruppo di Monteviasco - Medaglia smarrita
Pag. 38 Trasferta secondo raggruppamento a Bergamo

ABBONAMENTO GRATIS PER I SOCI
per cambio indirizzo rivolgersi al Capogruppo di riferimento

ABBONAMENTO A PAGAMENTO PER I NON SOCI

€20,00 con Conto Corrente Postale n°34456251
€17,00 con Bonifico Bancario su BPER Banca
IBAN: **IT76Z0538750401000042636795**

ESTERO:
€20,00 BIC/Swift BPER Banca: **BPMOIT22XXX**
Intestato a: Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Luino
Via Goldoni, 10- 21016 Luino

PREMIO STAMPA ALPINA 2008-2010

**IL MATERIALE PER IL PROSSIMO NUMERO
DOVRA' GIUNGERE IN REDAZIONE ENTRO
SABATO 2 DICEMBRE**

Fontana Militare

Il Gruppo del paese si è occupato della manutenzione del punto d'interesse lungo un sentiero che conduce a Mondonico. Un progetto che ha unito storia locale e volontariato.

L'ultima manutenzione della fontana militare alle pendici del monte Scerré, su un sentiero d'interesse escursionistico che collega Cunardo alla frazione di Mondonico, in Valganna, risale al 2001. Di recente il gruppo Alpini del paese ha deciso di tornare sul posto per occuparsi del ripristino del punto d'interesse. Una nuova staccionata, la pulizia del tubo e la riattivazione del flusso di acqua, con il collegamento dal bacino situato in vetta alla fontana lungo il sentiero, che può ora essere nuovamente impiegata per rinfrescarsi durante una camminata o un giro in mountain bike. La storia del luogo è legata alle vicende della prima guerra mondiale, come riporta una targa presente



sul posto e tirata a lucido durante i lavori. «Alcuni di noi avevano già partecipato alla manutenzione del 2001 – fa sapere l'Alpino Enrico Sala – È stato bello tornare insieme in questo posto speciale, di cui continueremo a occuparci per quanto riguarda la manutenzione periodica». Dal gruppo Alpini arriva un ringraziamento speciale per il sindaco di Cunardo, Pinuccia Mandelli, per il vicesindaco

Paolo Sartorio e, più in generale, per tutta l'Amministrazione: «Ci hanno supportato con mezzi e attrezzature per eseguire al meglio il lavoro – aggiunge in conclusione Sala – Siamo contenti di questa collaborazione che fa bene alla nostra comunità».

Enrico Sala

SEZIONE

Un Alpino alle Olimpiadi

Sin da quando si è paventata la possibilità di partecipare all'importante evento sportivo quale è la manifestazione olimpica come volontario dell'Associazione Nazionale Alpini, ho subito dato la mia disponibilità. L'idea di partecipare attivamente a questo evento, di contribuire alla sua buona riuscita, è stata certamente la motivazione più stimolante. Il 4 di febbraio 2026 sono partito, con altri due Alpini della Sezione di Luino con destinazione Bormio, dove si sarebbero svolte le gare maschili di sci alpino. Giunti sul luogo bisogna dire che abbiamo incontrato qualche piccola difficoltà dovuta all'occasione di sperimentare la collaborazione tra la Joint Task Force della Difesa e l'ANA. Ma, facendo leva sul nostro spirito alpino, ci siamo ben presto ambientati ed abbiamo preso confidenza con il ruolo che ci hanno affidato.



I nostri incarichi principali sono stati quelli di driver e di controllo accessi ai vari siti olimpici anche se alcuni colleghi si sono trovati dirottati su incarichi diversi da quelli ai quali aspiravano. Comunque ben presto tra noi volontari si è instaurando un positivo senso di complicità e soprattutto lo stare insieme, quel condividere la camerata, il mangiare in mensa, gli orari e gli incarichi stabiliti che ci ha riportato all'esperienza della caserma e che ci ha fatto rivivere per una decina di giorni, i tempi passati dei nostri, ormai lontani vent'anni. Penso che il ritrovare qualche vecchio compagno di naja e la facilità con la quale si sono stabiliti nuovi rapporti e nuove amicizie, hanno arricchito il nostro bagaglio umano e ben presto ci ha fatto dimenticare le levatacce per portare i volontari addetti al controllo accessi a Livigno ed il freddo che ci ha sempre accompagnato per tutto il periodo del servizio. Devo anche aggiungere che abbiamo potuto assistere in diretta e vivere le emozioni delle gare svolte sulla pista "Stelvio" di Bormio e alla fine il saluto con gli amici e con i luoghi dell'Olimpiade, è stato sicuramente emozionante. La promessa è stata quella di ritrovarci in occasione di qualche manifestazione alpina, oppure di qualche nuova collaborazione tra ANA e JTF.

Marco Magrini



SEZIONE

Conquista del titolo nazionale

Le giornate del 31 gennaio e 1° febbraio 2026 ci hanno regalato un'edizione davvero speciale dei Campionati Italiani di fondo, ospitati quest'anno a Barzio, comune in Valsassina famoso per i suoi prodotti tipici, primo fra tutti il Taleggio. La pista, raggiunta grazie alla funivia per i Piani di Bobbio, prevedeva un percorso di due giri da 5 km per la maggior parte degli atleti, mentre gli over 60, con il nostro Gian a fare da apripista, si sono cimentati su due giri da 2,5 km.

Due giornate davvero splendide, con un sole quasi primaverile che sembrava voler fare il tifo anche lui, hanno accompagnato tutta la manifestazione. L'aria era frizzante, le temperature perfette per sciare senza soffrire il freddo, e i Piani di Bobbio si sono mostrati in una delle loro versioni migliori. Tra neve compatta, cielo limpido e un entusiasmo contagioso, si respirava quell'atmosfera genuina che solo gli Alpini sanno creare: sport, amicizia e montagna che si intrecciano in modo naturale.

Quest'anno abbiamo assistito anche a un doppio esordio che ha portato una ventata di freschezza Gabriele Morisi, 17 anni, e Samuele Parini, 19 anni, già protagonista nello slalom gigante e nella mountain bike. La loro partenza è stata diciamo movimentata: Gabriele alle prese con gli sci che proprio non volevano agganciarsi e Samuele costretto a un pit-stop improvviso per un'urgenza "di servizio". Nonostante tutto, entrambi hanno affrontato la gara con entusiasmo e coraggio, qualità che fanno ben sperare per il futuro. Tra i risultati di spicco, Stivan ha conquistato un ottimo terzo posto di categoria

confermando la sua ormai abituale presenza sul podio. E la soddisfazione più grande è arrivata con il primo posto assegnato alla Sezione di Luino come Campione tra le Sezioni Aggregati, un riconoscimento che premia l'impegno di tutto il gruppo e la costanza con cui, anno dopo anno, si lavora per crescere.

Un ringraziamento speciale va ai nostri amici atleti e ai volontari dello Sci Club Cunardo: senza la loro dedizione, la pista non sarebbe mai nelle condizioni eccellenti che ci permettono di raggiungere questi risultati. È grazie a loro se possiamo vivere giornate così, fatte di sport, amicizia e quello spirito alpino che continua a unire generazioni diverse. Un weekend pieno di energia e soddisfazioni, che ci dà ancora più voglia di rimetterci in pista. Al seguito le classifiche:

Sezioni ANA

Luino 12° Sezione su 35
8° Gianantonio Giampiero, cat A2
9° Panzi Matteo, cat A2
9° Morisi Daniele, cat A3
32° Gaiga Daniele, cat A3
6° Gianantonio Gianantonio, cat A8

Sezioni Soci aggregati

Luino 1° Sezione su 16
13° Parini Samuele, cat B1
14° Nicola Marco, cat B1
16° Morisi Gabriele, cat B1
3° Stivan Daniele, cat B2
5° Panzi Dante, cat B2
6° Nicola Stefano, cat B
12° Barco Silvano, cat B2
13° Gasperini Francesco, cat B2
18° Vigezzi Michele, cat B2
4° Vigezzi Luigi, cat B3

Giorgia Morisi

Perchè le guerre?

Può darsi che il mio pensiero non sia condiviso da tutti, anzi, ne sono certo, ma questo è il bello della democrazia e della libertà che caratterizza la nostra civiltà occidentale. Purtroppo non tutte le Nazioni possono condividere questi importanti e fondamentali valori e ci dispiace per loro. Noi li abbiamo ottenuti sin dal Risorgimento col sacrificio della vita di molti nostri predecessori e dobbiamo fare in modo di averne cura. Questo preambolo per introdurre il tema delle guerre nel mondo tutt'oggi. Pare ce ne siano ben quarantasei in armi e un numero minore ma assai più vasto per importanza e coinvolgimento, di natura commerciale. Denominatore e pretesto comune a tutti è il denaro e la sete di potere; la ricchezza non tanto delle nazioni che rappresentano ma dei singoli operatori apicali, siano essi dittatori, capi di stato o magnati d'industria. La dove esistono "democrazie" presidenziali con delega ampia, all'atto pratico si configura il potere in mano ad una sola persona: autocrazia. Ne abbiamo esempi che ci stanno mostrando come operano, e non sono begli esempi. La presa di coscienza di questi fenomeni bellici, per noi è maturata con forza e tutta d'un tratto con l'invasione Russa dell'Ucraina e con le vicende in Medio Oriente. Eventi simili esistevano già nel mondo ma non così



vicini a noi e non così dibattuti dai media come adesso.

Ancora una volta dobbiamo prendere atto che è in corso la legge del più forte che impone le regole e scrive la storia, minimizzando le proprie responsabilità e mettendo in evidenza i peccati altrui. Poi i vincitori che prima hanno fatto i danni si prodigano in aiuti, mascherando strategie di mercato che nel tempo presentano il conto salato da risarcire, a conferma che niente è regalato. L'ipocrisia regna sovrana. Dover prendere atto di queste incoerenze e fragilità umane mi lascia costernato e privo di certezze sul possibile futuro dell'umanità. Allora mi pongo la domanda: se succede questo che senso ha appellarsi ad un tavolo di trattative che non vengono rispettate? In un mondo dove ha preso il sopravvento la legge del più forte che non rispetta la sovranità degli Stati, noi siamo un vaso di coccio tra corazzate, e il famoso ombrello NATO che dovrebbe garantire protezione ai suoi firmatari, tra cui l'Italia, è un ombrello aperto o solo carta straccia? Mai prima di questo frangente temporale che stiamo vivendo avevamo preso coscienza della fragilità dei trattati, anche se internazionali, e mai erano stati messi così in evidente sfrontatezza gli interessi economici delle grandi potenze che dalla produzione e vendita delle armi realizzano una quota importante del loro P.I.L. Ed è impensabile che ci rinuncino in futuro, neanche se a chiederlo, come ha chiesto, è il Santo Padre. L'Europa sta attraversando un periodo storico che noi Italiani abbiamo già vissuto nel trascorso Medio Evo, allorché la Penisola era composta da tanti Staterelli, tutti più o meno evoluti e in buona salute economica, e quindi oggetto di attenzione delle potenze regnanti estere. Queste ultime, forti dei loro eserciti finirono per annettersi e sfruttare gran parte degli staterelli italiani. Ebbene, credo che contestualizzare il paragone con l'Europa di oggi sia più che attuale. Le nazioni europee sono singolarmente economicamente solide ma fragili

rispetto ai blocchi che stanno dettando le nuove regole; è necessario che l'Europa si dia una unità politica che ci permetta di trattare ad armi pari e forse anche con superiorità col resto del mondo. Ma questa possibilità, sebbene auspicata da tutti, sarà realizzabile solo se accompagnata da buona dose di umiltà e volontà dei contraenti, mettendo da parte protagonismi personali. In questi scenari di egoismo e prepotenze



noi Alpini, sebbene nati uomini d'arma, aborriamo la guerra e restiamo fedeli agli insegnamenti dei padri fondatori A.N.A. dei quali non perdiamo la memoria; vogliamoci bene e continuiamo ad aiutare i più bisognosi, chissà che il nostro esempio possa essere colto e adottato dai contendenti. In fondo al cuore spero tanto che il mio negativo realismo venga smentito da nuovi insperabili avvenimenti, anche se...

Viva gli Alpini!

Cappello

Consegna delle uova di Pasqua

Mercoledì 1° aprile 2026, ultimo giorno di scuola prima delle vacanze pasquali, una delegazione del Gruppo Alpini di Grantola accompagnati dal Presidente della Sezione Antonio Stefani, ha fatto visita alla Scuola d'Infanzia "Filippo Ventrella" di Grantola, uno degli Istituti che compongono l'I.C.S. "D. Zuretti" di Mesenzana, per la tradizionale consegna delle uova di Pasqua degli Alpini. Come tutti gli anni siamo stati accolti dalle insegnanti con grande cordialità, unita ai volti incuriositi dei bimbi. Il nostro Presidente ha rotto il ghiaccio salutando gli alunni e cercando di spiegare loro - come sempre affascinati dalla nostra visita - quali sono i nostri compiti all'interno della società moderna. I bambini, già precedentemente informati dalle loro insegnanti, hanno posto delle domande sulle nostre attività e soprattutto sul protagonista principale di questi incontri, il Cappello con la penna, che ogni anno riscuote sempre un grande successo ed è il principale motivo della loro curiosità. Si è poi giunti al momento culminante della visita: la consegna delle uova di Pasqua. I bambini, si sono avvicinati a noi per ritirare l'uovo ed un sorriso ha sostituito l'iniziale timidezza. Questo sorriso è stato per noi, oramai vecchi Alpini, la più bella ricompensa e la motivazione per riproporre anche nei prossimi anni questa manifestazione.



Alpini del Gruppo di Grantola

BOSCO-MONTEGRINO

Un Orto per crescere!

C'era una volta un terreno dimenticato, abbandonato da anni e ormai completamente invaso da rovi che, in alcuni punti, raggiungevano i cinque metri d'altezza, arrampicandosi su vecchi alberi da frutto ormai secchi. Un angolo di degrado che mal si addiceva all'ingresso del borgo di Bosco Valtravaglia. Quando il Comune ne è divenuto proprietario, il Gruppo Alpini di Bosco - Montegrino non ha esitato a mettersi a disposizione. Con il consueto spirito di servizio che contraddistingue gli Alpini, volontà, fatica e lavoro hanno fatto il resto: ciò che sembrava irrimediabilmente perduto è tornato a essere un prato ordinato e accogliente, restituendo decoro e bellezza a un luogo caro alla comunità. Ma gli Alpini non si sono fermati alla semplice riqualificazione...



Nel corso di una riunione nata un'idea destinata a lasciare un segno: trasformare quel prato in un orto didattico, un luogo dove coltivare non solo ortaggi, ma anche valori, conoscenza e rispetto per la natura. Un dono rivolto al Comune e, soprattutto, ai bambini della scuola primaria di Montegrino Valtravaglia, affinché possano imparare, attraverso l'esperienza diretta, l'importanza della cura della terra, della pazienza e della collaborazione. Il 9 aprile, sotto un limpido cielo primaverile, si è svolta l'inaugurazione ufficiale. Alla cerimonia erano presenti gli alunni con le loro insegnanti, il Sindaco e l'Amministrazione comunale, gli Alpini del Gruppo e il neo Presidente della Sezione di Luino, Antonio Stefani.



Dopo il tradizionale taglio del nastro, è stato messo a dimora un ulivo, simbolo universale di pace, insieme alle prime piantine dell'orto, dando così inizio a un progetto destinato a crescere nel tempo insieme ai suoi giovani custodi. Per l'intera comunità è stato un momento ricco di significato, che ha segnato anche l'avvio delle celebrazioni per il ventesimo anniversario della rifondazione del Gruppo Alpini di Bosco – Montegrino.



Un anniversario celebrato non con parole, ma con un'opera concreta, capace di testimoniare ancora una volta come gli Alpini sappiano trasformare l'impegno, il lavoro volontario e l'amore per il territorio in un'eredità preziosa per le nuove generazioni.

EsseDiVi

Giornata ecologica

Domenica 12 Aprile 2026, in una mattinata tranquilla, gli Alpini del Gruppo di Agra hanno fattivamente partecipato alla giornata ecologica promossa dalla nostra Amministrazione Comunale. Impegnati in alcune zone verdi del paese, le Penne Nere hanno contribuito alla pulizia del percorso del Giro del Sole, liberandolo da foglie e dalle piante cadute. Alla fine, il risultato è stato quello di rendere perfettamente agibile e pulita la strada: adesso, possiamo dire a ragione che risulta essere lucida "come una pista da biliardo"! Spesso l'indifferenza delle persone rende i luoghi comunitari tristi e trascurati, ma grazie alla buona volontà del piccolo Gruppo degli Alpini, la Comunità di Agra nel corso degli anni si è abituata ad avere un punto di riferimento sicuro, sempre pronto a prodigarsi per dare il contributo e l'esempio per il bene del nostro paese.



Colombo Maurizio

Festa del Gruppo di Veddasca

Domenica 19 aprile 2026 si è svolta la Festa del gruppo Alpini di Veddasca. Il ritrovo era fissato nella piazza del Monumento ai Caduti di Armio, nella frazione di Maccagno con Pino e Veddasca. Un buon numero di Gagliardetti di diversi Gruppi e il Vessillo della Sezione di Luino hanno fatto da cornice a una bella giornata di sole. La festa si è aperta con l'Alzabandiera, seguita dalla cerimonia in memoria dei Caduti e dalla deposizione della Corona di alloro sul Monumento. Sono seguiti i saluti ufficiali del Capogruppo Elio Corazza, del Sindaco Ivan Vargiu e del Vicepresidente Sezionale Giancarlo Mignani. Alla cerimonia era presente anche il Brigadiere Capo Valter Caria, in rappresentanza della locale Stazione dei Carabinieri. A seguire, accompagnata anche diversi cittadini la sfilata verso la Chiesa dedicata a San Lorenzo, dove si è tenuta la S. Messa officiata da don Viniero Roncarati in suffragio degli Alpini "andati avanti". Al termine, la giornata si è chiusa in allegria e concordia con un pranzo sociale nel Circolo parrocchiale di Armio.

Effepi



Festa del Gruppo di Cunardo

Una splendida giornata di sole ha fatto da cornice alla tradizionale festa del Gruppo Alpini di Cunardo, che domenica 19 aprile ha visto il paese colorarsi del Tricolore e delle nostre amate Penne Nere. L'appuntamento, da sempre molto sentito dalle comunità della Sezione di Luino, ha confermato ancora una volta quanto il legame tra il territorio e gli Alpini sia solido e profondo. La celebrazione è iniziata ufficialmente con l'ammassamento in Piazza IV Novembre.

Qui, il solenne momento dell'Alzabandiera è stato un inizio potente ed emozionante: vedere la bandiera salire mentre il silenzio avvolgeva la piazza mi ha fatto percepire tutta la solennità dell'evento. Il corteo, accompagnato dal Corpo Musicale Boschese, si è poi diretto verso il Parco Alpini per la deposizione della corona d'alloro al Masso degli Alpini, un omaggio doveroso a chi è "andato avanti" ma resta presente nei nostri cuori. Durante la Santa Messa è stato ricordato lo spirito di servizio che da sempre contraddistingue il Gruppo di Cunardo, uno dei più longevi e attivi della Sezione. La mattinata si è poi conclusa nel modo più autentico: con il tradizionale spirito di "baita", tra un aperitivo presso la sede di



Via Roma in un clima di gioiosa fratellanza. Ma per me, questa giornata ha avuto un significato ancora più profondo. Fino a poco tempo fa, il mondo degli Alpini era per me solo un insieme di racconti di mio nonno, l'Alpino Mario Bottoglia. Quando è venuto a mancare, due anni fa, proprio nel giorno del suo funerale ho iniziato a capire davvero: osservando l'abbraccio dei suoi compagni, ho compreso quanto i valori alpini siano radicati e tramandati con una forza incredibile. A 18 anni, in un'epoca in cui spesso si ha la sensazione che certi ideali stiano andando persi, vedere intere generazioni unite sotto lo stesso cappello mi riempie il cuore di speranza. Nonostante la mia giovane età, sono orgogliosa di essermi avvicinata a questa enorme comunità. Devo ringraziare mio padre, l'Alpino Maurizio Bottoglia, che non solo mi ha trasmesso questo amore, ma mi ha spronata a mettere la mia passione per la fotografia al servizio del Gruppo. Catturare con l'obiettivo i volti, le strette di mano e la fierezza degli Alpini è il mio modo per onorare la memoria di mio nonno. A Cunardo ho capito che l'alpinità non è solo storia, ma un presente vivo, fatto di sguardi che sanno ancora guardare lontano e di mani sempre pronte ad aiutarsi.



Rebecca Bottoglia



Una giornata da ricordare

Il 19 aprile 2026 è una giornata che resterà nel cuore, vissuta in ottima compagnia tra emozioni intense, fierezza e profonda consapevolezza. La consapevolezza di aver avuto un compito di grande rispetto: alzare al cielo, in onore di tutti gli Alpini presenti e di quelli “andati avanti” della nostra Sezione, il Vessillo Sezionale. Eravamo radunati a Borgo Virgilio (Mn), in occasione del Raduno della Sezione di Cremona-Mantova. L’inizio della giornata non era dei più promettenti: il meteo incerto e la pioggia sul parabrezza sembravano voler scoraggiare. Ma la voglia di esserci, quasi goliardica, era più forte di tutto. Tra una chiacchiera e l’altra con il mio compagno di viaggio, abbiamo attraversato paesi e città mentre il cielo, poco a poco, cambiava umore, regalandoci fiducia per il proseguimento. All’arrivo, l’accoglienza è stata calorosa e i tricolori lungo le strade hanno subito riempito il cuore di orgoglio. Dopo l’accreditamento, un brindisi e qualche assaggio delle specialità locali, ci siamo organizzati per l’ingresso in chiesa. Circondati da bandiere, gonfaloni e vessilli, in una Chiesa gremita, ho sentito ancora più forte il valore del mio ruolo: tenere tra le braccia, con fierezza, il nostro vessillo. Non nascondo, anzi ne vado orgoglioso, che una sincera commozione mi ha attraversato. Uscito dalla Chiesa più leggero ma arricchito dentro, ci siamo avviati verso la sfilata. La mia prima uscita ufficiale con il Vessillo è stata un susseguirsi di emozioni e orgoglio lungo tutto il percorso. Il meteo, però, ha voluto dire la sua: qualche goccia più insistente ha accompagnato la parte finale della sfilata. Guardando il Vice Presidente Vicario ho detto con un sorriso: “Ginetto, questo è il vero battesimo!” Imperturbabili abbiamo proseguito fino alla cerimonia finale. Gli schieramenti sono ormai completi e le note dell’Inno d’Italia iniziano a risuonare, scaldando i cuori di tutti i presenti. In quel momento solenne, la nostra bandiera – con i suoi colori carichi di speranza, purezza e passione – viene innalzata al cielo. L’emozione si diffonde dentro di me, intensa e sincera, rendendomi ancora più orgoglioso della mia partecipazione e del ruolo che ho avuto l’onore di ricoprire. Terminata la cerimonia, il sole è tornato a fare capolino. Con i presenti abbiamo condiviso un aperitivo, scambiandoci impressioni e aprendoci a nuove conoscenze. Il pranzo, curato e conviviale, ha reso speciale anche l’ultima parte della giornata, tra brindisi e amicizie che si sono rafforzate. Soddisfatti e fieri abbiamo infine intrapreso la strada del ritorno. Un sentito ringraziamento al Presidente Antonio Stefani per l’onore concessomi e al Vicepresidente Vicario Luigi Giani per la splendida compagnia. Un augurio sincero anche al nuovo direttore del giornale per questo importante incarico. Con affetto, un grande saluto a tutti gli iscritti della Sezione di Luino.



*Ermes Sarna
Consigliere sezionale
Sezione Alpini di Luino*

Avvicendamento alle Truppe Alpine

Lunedì 20 aprile 2026, a Bolzano, si è svolta la cerimonia di avvicendamento al vertice delle Truppe Alpine, un momento di grande significato per tutto il mondo delle Penne Nere. Tra le numerose rappresentanze presenti, anche la Sezione di Luino guidata dal Presidente Antonio Stefani, accompagnato dal Vicepresidente Gianni Voltan, dai Consiglieri Sezionali Luigi Mantarro e Alberto Cervini, dal segretario del Consiglio Marco Magrini e da una delegazione di Alpini, a testimonianza della partecipazione viva delle nostre Sezioni ai momenti più importanti della vita associativa e militare. Nel corso della cerimonia, il Generale Michele Risi ha ceduto il comando dopo una lunga carriera, lasciando il testimone al Generale Alberto Vezzoli, chiamato a guidare le Truppe Alpine nel segno della continuità e delle nuove sfide. La manifestazione si è svolta in forma solenne, alla presenza del Labaro Nazionale dell'A.N.A., delle Autorità civili e militari, del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale, oltre a numerosi ufficiali dell'Esercito e rappresentanze di tante Sezioni alpine giunte da tutta Italia. Presente anche il Comandante delle Forze Operative Terrestri, Generale Lorenzo D'Addario. Particolarmente toccante il momento del saluto del comandante uscente, accolto da un lungo applauso, segno della stima guadagnata negli anni. Il nuovo comandante ha invece richiamato i valori fondanti degli Alpini, sottolineando l'importanza dell'impegno, della preparazione e dello spirito di corpo. Una giornata intensa e partecipata, vissuta nel segno della tradizione e dell'identità alpina, che ancora una volta ha saputo unire istituzioni e territorio attorno ai valori delle Penne Nere.



Gianni Voltan

Una giornata al 5° Reggimento Alpini di Vipiteno

Visitare il 5° Reggimento Alpini a Vipiteno significa entrare in contatto diretto con una delle realtà più rappresentative dell'Esercito Italiano in ambiente montano, significa portare alla memoria un anno di servizio alla Patria nel glorioso Battaglione Morbegno. Dopo aver partecipato lunedì 20 aprile 2026 alla cerimonia del cambio del Comandante delle Truppe Alpine a Bolzano tra il Gen. di Divisione Michele Risi e il Gen. di Divisione Alberto Vezzoli, con Gianni, Gino, Alberto, Fulvio, Francesco, Marco Magrini e Marco Coletti, ci siamo recati a Vipiteno dove ci attende un importante appuntamento; la possibilità di visitare la sede del 5° Reggimento Alpini, che ci è stata concessa grazie all'autorizzazione del Comandante Col. Riccardo Venturini, al quale va tutta la nostra riconoscenza.

L'arrivo a Vipiteno offre subito un colpo d'occhio affascinante, quanto assai nuovo: l'ormai piccolo centro alpino che ricordavamo, ordinato e silenzioso, incastonato tra vette imponenti, disturbato solamente dal rumore lontano della trafficatissima autostrada del Brennero, ora è un grande paese con tante nuove costruzioni e sicuramente multietnico. Appena scesi dal nostro veicolo un attimo di silenzio ci accomuna, lo sguardo inizia un giro a 360°...ecco cima Gallina, cima Bianca, Monte Cavallo, cima Stilves...la Val di Vizze, la Val Ridanna, quanti ricordi e gli occhi si illuminano di emozioni. Situata tra le Alpi altoatesine, la Caserma Menini, sede del 5°, si inserisce in un paesaggio suggestivo, dove le montagne non sono solo sfondo, ma parte integrante dell'identità e dell'addestramento degli Alpini. La presenza del Reggimento si percepisce con discrezione, ma diventa evidente non appena si varcano i cancelli della struttura militare. Qui, tradizione e modernità convivono in un equilibrio ben definito e si percepisce immediatamente un'atmosfera particolare, dove ordine e disciplina, convivono con coesione e spirito di Corpo. La visita al 5° Reggimento Alpini inizia la mattina di martedì 21 aprile quando alle 07:30, arrivati davanti alla porta carraia, gli Alpini di guardia ci invitano ad entrare per le operazioni di registrazione dei documenti. All'interno veniamo accolti con grande cortesia e amicizia dal M.llo Ferdinando Maceroni, che ci viene assegnato come guida e dai Ten. Col. Federico Vaia e Angelo Parano. Dopo i saluti e le presentazioni di rito ci avviamo alla Piazza d'Armi dove veniamo schierati con le Compagnie al canto dell'inno del Morbegno, per poi prendere parte alla cerimonia dell'Alzabandiera. Uno dei momenti più belli e coinvolgenti della visita, penso il più emozionante, visto che al termine della cerimonia, il viso di alcuni di noi era solcato da una piccola lacrima...l'ultima volta che abbiamo partecipato all'Alzabandiera in quel piazzale avevamo vent'anni! Dopo la visita agli esterni del complesso militare, non meno interessante è stato l'incontro diretto con gli Alpini in armi.



Lontani da ogni formalismo eccessivo, gli Alpini del 5° Reggimento si distinguono per disponibilità e spirito di squadra. Raccontano con naturalezza le proprie esperienze, dalle esercitazioni sulle montagne dell'Alto Adige alle missioni all'estero, offrendo uno spaccato autentico della vita militare. L'esperienza si arricchisce anche di momenti più informali, in cui si percepisce il forte senso di appartenenza che lega gli Alpini di ogni tempo.

I nostri racconti di vecchi Alpini della naja, i ricordi nitidi e gli aneddoti personali, le abitudini condivise e il rispetto per le tradizioni creano, un'atmosfera unica, capace di lasciare un'impressione duratura e l'attaccamento al Reggimento emerge chiaramente: ogni gesto, ogni parola riflette un forte legame tra commilitoni, costruito attraverso il servizio alla Patria. Un altro momento bello e emozionante della mattinata, è stata la visita alla palazzina Comando. Attraverso cimeli, fotografie e documenti, affiora il percorso di un'unità e condivisione che ha coinvolto tantissimi Alpini, anche con la piccola parte di ognuno di noi che abbiamo lasciato nella storia di questa gloriosa unità alpina. Il Cappello Alpino, diventa così il filo conduttore tra generazioni diverse. L'emozionante visita si conclude con una riflessione spontanea: al di là dell'aspetto militare, ciò che ci ha colpito è l'immagine di una comunità unita, disciplinata ma profondamente umana, un'esperienza veramente significativa che ci ha riportato indietro nel tempo, alla nostra gioventù, dove, con il servizio, abbiamo acquisito la consapevolezza di valori profondi: disciplina, solidarietà e dedizione. Un'esperienza, dunque, che arricchisce e lascia un nuovo segno nel cuore di chi, tanti anni fa, ha indossato la divisa e il Cappello Alpino, ricordi ed emozioni che convivono quotidianamente con un profondo senso di appartenenza al Corpo degli Alpini. Grazie Riccardo, grazie Federico, grazie Angelo, grazie Ferdinando.

Un grazie immenso da tutti noi.

Antonio Stefani



50 anni dopo...

Il 6 maggio 1976, alle ore 21:00, il Friuli venne colpito da uno dei terremoti più devastanti della storia italiana contemporanea. La scossa principale, di magnitudo 6.5 della scala Richter, ebbe epicentro tra Gemona del Friuli, Venzona e Arterga, provocando distruzione, morte e una ferita profonda nel cuore del Nord-Est italiano. A cinquant'anni da quella tragedia, il ricordo del terremoto del Friuli non appartiene soltanto alla memoria locale, ma rappresenta una pagina fondamentale della storia civile italiana: una storia di dolore, solidarietà e straordinaria rinascita.

La notte del 6 maggio, la catastrofe

Il 6 maggio 1976 la terra tremò improvvisamente in una serata primaverile apparentemente tranquilla. In pochi secondi, interi paesi furono devastati. Case, chiese, scuole e monumenti crollarono sotto la violenza del sisma. I comuni più colpiti furono Gemona, Venzona, Trasaghis, Osoppo, Buja e Majano. Il bilancio fu drammatico: quasi mille vittime, migliaia di feriti e oltre centomila sfollati. Molte persone persero tutto: la casa, il lavoro, i propri



cari. La tragedia fu aggravata dalle numerose scosse successive che continuarono nei mesi seguenti, in particolare quelle del settembre 1976, che provocarono nuovi crolli e ulteriore paura tra la popolazione.

Il dolore e la solidarietà

Nelle ore immediatamente successive al terremoto, il Friuli si trovò isolato e sconvolto. Tuttavia, da tutta Italia arrivarono rapidamente aiuti, volontari, soccorritori e mezzi di emergenza. Fu una delle prime grandi mobilitazioni nazionali, moltissime persone si misero a disposizione per aiutare, praticamente fu la nascita della Protezione Civile moderna. Accanto all'intervento dello Stato, emerse soprattutto la forza delle comunità locali. I friulani reagirono con dignità e determinazione, organizzandosi nei soccorsi e nella ricostruzione. Quel senso di appartenenza e collaborazione divenne un esempio per l'intero Paese. Il motto "prima le fabbriche, poi le case e infine le chiese" sintetizzò lo spirito pragmatico della ricostruzione: ridare lavoro e stabilità alle persone prima ancora di ricostruire completamente i centri storici.

La ricostruzione: esempio e modello

Il terremoto del Friuli segnò una svolta nel modo di affrontare le emergenze in Italia. La ricostruzione, pur tra difficoltà e ritardi inevitabili, venne considerata un modello di efficienza e partecipazione. Fondamentale fu la scelta di coinvolgere direttamente i comuni e le comunità locali nelle decisioni. Molti paesi furono ricostruiti rispettando la loro identità storica e culturale. Venzona, completamente distrutta, divenne il simbolo di questa rinascita: il suo centro medievale fu ricomposto pietra su pietra, restituendo alla cittadina il proprio volto originario. Il terremoto contribuì inoltre a rafforzare la cultura della prevenzione sismica e della protezione civile, evidenziando la necessità di edifici più sicuri e di piani di emergenza più efficaci.

Il valore della memoria

Cinquant'anni dopo, il ricordo del terremoto del Friuli continua a vivere nelle testimonianze, nei racconti tramandati alle nuove generazioni e nelle commemorazioni organizzate in tutta la regione. La memoria di quella tragedia non serve soltanto a ricordare le vittime, ma anche a comprendere il valore della solidarietà e del senso di comunità. Il Friuli del 1976 insegnò all'Italia che anche dalle macerie può nascere una nuova speranza. Oggi, nel cinquantesimo anniversario, il silenzio delle commemorazioni si accompagna alla gratitudine verso chi ha sofferto, aiutato e ricostruito. Perché il terremoto del Friuli non è soltanto una tragedia del passato: è una lezione di umanità che continua a parlare al presente. Immediatamente dopo il tragico terremoto che sconvolse il Friuli nel 1976, l'A.N.A. intervenne prontamente nei luoghi colpiti dal sisma. Tale sollecitudine era dovuta dalla consapevolezza di voler portare un immediato aiuto alle popolazioni friulane. L'allora Presidente nazionale Franco Bertagnolli comprese fin da subito la gravità della situazione e propose l'istituzione dei cantieri di lavoro, coinvolgendo le Sezioni del Centro-nord. Già alla fine di maggio 1976, a pochi giorni di distanza dal devastante terremoto, vennero costituiti i gruppi di intervento che poi a metà giugno divennero operativi. Migliaia di Alpini, giovani e anziani, attrezzati e autosufficienti, vennero in Friuli ad aiutare i loro "fradis furlans" con slancio e abnegazione, in un lavoro incessante che la gente friulana non potrà mai dimenticare. La dedizione e l'efficienza dimostrate in questa drammatica emergenza hanno consolidato il legame indissolubile degli Alpini con la terra friulana e hanno gettato le basi per la moderna Protezione Civile con l'indimenticato On. Giuseppe Zamberletti.

I primi soccorsi e la prima fase di ricostruzione

I militari della Brigata Alpina Julia si sono immediatamente attivati per scavare tra le macerie, recuperare i sopravvissuti e sgomberare le strade. Nella catastrofe persero la vita anche 29 alpini nel crollo della Caserma Goi Pantanali a Gemona del Friuli. Gli aiuti internazionali: L'A.N.A. è stata scelta dal Congresso degli Stati Uniti come referente ufficiale per gestire e distribuire sul territorio i fondi di aiuto americani destinati alle popolazioni colpite. Dalla primavera del 1976 l'A.N.A. (Associazione Nazionale Alpini) ha organizzato un'imponente macchina di volontariato civile, coinvolgendo migliaia di penne nere in servizio e in congedo. Dal 1976 al 1977, circa 15.000 alpini volontari si sono alternati in 11 cantieri per rendere nuovamente abitabili le case lesionate e ricostruire edifici pubblici.

La Sezione di Luino

Nel 1976, in diverse settimane dopo il sisma, ha operato al cantiere n° 9 di Cavazzo Carnico con 66 Alpini e 17 amici volontari provenienti dai Gruppi di Mesenzana, Cassano Valcuvia, Marchirolo, Cremenaga, Cittiglio, Lavena Ponte Tresa, Castelveccana, Vergobbio- Cuveglio, Cugliate Fabiasco, Cunardo, Grantola, Maccagno, Bedero Valcuvia, Luino e Germignaga anche da Laveno Mombello ed altri borghi del nostro territorio. A loro vada la nostra immensa gratitudine per la solidarietà, lo spirito di sacrificio e il prezioso aiuto che hanno dato in quei frangenti ai nostri sfortunati fratelli friulani.

UN ESEMPIO!!

Antonio Stefani

La Nave "Amerigo Vespucci"

La 97^a Adunata nazionale organizzata dall'ANA a Genova dall'8 al 10 maggio 2026, ha avuto una testimonial d'eccezione. A pochi passi dalle vie della festa degli Alpini, nel Porto Antico, era ormeggiata la nave più iconica della Marina militare italiana dal nome che riporta immediatamente a una nostra eccellenza: "Amerigo Vespucci".

Un incontro suggestivo. Da una parte il corpo degli Alpini, legato alla montagna, dall'altra un veliero che dal 1931 (anno del suo varo) ha formato in mare generazioni di marinai italiani. Per molti Alpini salire sul Vespucci è stato un appuntamento probabilmente imprevisto, ma che ha saputo rendere speciali momenti che per molti resteranno indimenticabili. Perché la "Vespucci" è certamente una nave militare, ma anche un luogo di memoria, di disciplina e di educazione al mare. Chi la visita non sale semplicemente su una nave, ma attraversa un pezzo importante della vita militare del nostro Paese. La tappa genovese precedeva un nuovo viaggio impegnativo. Dopo un lungo giro per il Mondo realizzato tra il 2023 e il 2025, il "Vespucci" riparte per una Campagna in Nord America. Saranno 156 giorni, oltre 12.000 miglia nautiche, 107 giornate in mare e tredici soste complessive, tra porti esteri e italiani. Il viaggio si inserisce tra le iniziative legate al 250° anniversario dell'indipendenza degli Stati Uniti, confermando il ruolo della nave come ambasciatrice dell'Italia. Il rapporto tra gli Alpini all'Amerigo Vespucci lascia però un'immagine affascinante: uomini abituati a riconoscersi nelle montagne e nella terra, che salgono a bordo di un simbolo del mare. Genova, città di porto e di passaggio, ha fatto da cornice a questo incrocio di storie italiane.



Effepi

La prima Adunata da Presidente di Sezione

Per ogni Alpino l'Adunata nazionale rappresenta un appuntamento speciale, fatto di amicizia, memoria e orgoglio. Ma viverla per la prima volta nel ruolo di Presidente di Sezione è qualcosa di ancora più intenso, di più coinvolgente, ancora più speciale: un'esperienza che unisce emozione, responsabilità e senso di appartenenza. Esserci è sempre un fatto che lascia il segno e l'Adunata di Genova resterà impressa nella memoria, non solo per la straordinaria partecipazione di penne nere provenienti da tutta Italia, ma anche per l'emozione di rappresentare ufficialmente la propria Sezione in una manifestazione così importante. Genova ha accolto gli Alpini con il calore delle grandi occasioni, malgrado gli intenti ostili e le manifestazioni d'intolleranza verso le Penne Nere paventate da alcune associazioni di femministe e collettivi organizzati, che alla fine si sono rivelate, per fortuna, sporadiche e isolate.

Le strade decorate di tricolori, i vicoli animati dai cori e fanfare alpine, tanta gente per bene e il profumo del mare hanno fatto da cornice a un evento capace di unire tradizione, amicizia e spirito di appartenenza, creando un clima gradevole e vivibile. Fin da giovedì 7 maggio si è respirata un'atmosfera unica: migliaia di cappelli alpini, strette di mano, sorrisi e ricordi condivisi tra chi porta nel cuore gli stessi valori, così l'Adunata di Genova ha saputo regalare immagini indimenticabili con l'abbraccio della popolazione e la partecipazione di tante persone, segni concreti di una tradizione che continua a essere viva e sentita.

Nelle giornate di venerdì e sabato diversi appuntamenti hanno caratterizzato il programma della manifestazione, onorati con la presenza anche del nostro Vessillo. La sfilata è stata di sicuro il momento più emozionante. Guidare la Sezione di Luino lungo il percorso dell'Adunata, con il Vessillo in testa scortato anche dal Colonnello Lorenzo Rivi, Comandante dell'8° Reggimento Alpini, è stato motivo di grande orgoglio perché il Presidente non porta soltanto il proprio Cappello alpino, ma



rappresenta idealmente centinaia di soci, la loro storia e i loro valori. Ogni applauso ricevuto dal pubblico ha ricordato quanto gli Alpini siano ancora oggi un punto di riferimento per il Paese, non solo per la tradizione militare ma anche per l'impegno nel volontariato, nella protezione civile e per la grande mole di lavoro al servizio della collettività. Al termine dell'Adunata rimane la stanchezza di giornate intense, ma soprattutto l'orgoglio di aver rappresentato la propria Sezione in un evento che ogni Alpino porta nel cuore. Per un Presidente di Sezione l'Adunata non è soltanto una festa, ma una vera esperienza di condivisione e pura fraternità alpina. Tornare a casa dopo



giorni così speciali, ti ritrovi nel cuore la consapevolezza di appartenere a una grande famiglia, capace ancora oggi di unire persone, territori e generazioni sotto il segno della penna nera, mossa dagli stessi valori di solidarietà, amicizia e amore per l'Italia. Desidero fortemente ringraziare i Vice Presidenti e tutto il Consiglio per il prezioso contributo profuso affinché tutto si svolgesse nel migliore dei modi, migliore dei modi, il Gruppo

Musicale Boschese, diretto dal Maestro Domenico Campagnani, per il prezioso e qualitativo servizio musicale svolto durante la sfilata, i Signori e Signore Sindaci e Sindache che ci hanno onorato con la loro autorevole presenza, i Capigruppo, gli Alpini, gli Amici degli Alpini e tutti gli iscritti con le loro famiglie che ci hanno applaudito durante la sfilata. Un grazie veramente di cuore a tutti per la bella e sentita partecipazione. Arrivederci a Brescia nel 2027!

Il Presidente

Le Valli Luinesi sfidano la pioggia

Il Gruppo di Ferrera, insieme ai compagni della Valle, ha onorato l'impegno nazionale in una giornata di pioggia battente che non ha fermato il canto e l'orgoglio degli Alpini. È il 10 maggio 2026, sono le 6:45. Mentre il cielo promette poca clemenza, il piazzale della sede di Ferrera è già un brulicare di cappelli Alpini. La partenza è in perfetto orario, segno di una disciplina che non viene meno nemmeno nel giorno della festa.



Sul pullman l'atmosfera è quella delle grandi occasioni. Non ci sono solo gli Alpini di Ferrera: lo spirito di corpo ha unito sotto lo stesso tetto i rappresentanti dei gruppi di Cassano Valcuvia, Rancio Valcuvia, Brissago Valtravaglia, Valganna e Casalzugno e diversi amici e amiche degli Alpini. Un viaggio che, come da tradizione, ignora il riposo per dare spazio al canto, unico vero carburante capace di scaldare i cuori prima della sfilata. L'arrivo a Genova, verso le 10:30, conferma le preoccupazioni meteo: una pioggia intensa batte sulla città della Lanterna. Ma l'Alpino, si sa, è uomo di montagna e di intemperie. Dopo lo sbarco; ci si avvia verso il percorso dove

del Veneto. Dopo un pranzo rapido – chi al sacco e chi approfittando degli stand – il raggruppamento del 5° settore diventa il punto di ritrovo per le nostre valli. Qui la rappresentanza si fa istituzionale. Accanto alle penne nere ci sono i Sindaci, simbolo del legame profondo tra le comunità e i loro alpini. Tra loro Marina Salardi, Sindaco di Ferrera, e Federico Raos, Sindaco di Orino. Quest'ultimo protagonista di una vera impresa: ha raggiunto Genova partendo da Orino in bicicletta, meritandosi il ritorno sul nostro pullman tra gli applausi dei presenti. Alle ore 14:00 circa, la Sezione di Luino prende il passo. In testa la fanfara, a seguire il Vessillo centenario, il Consiglio sezionale, i sindaci, i gagliardetti dei Gruppi e tutti i nostri alpini. Nonostante l'acqua che continua a scendere, lo striscione "Vogliamoci bene"; spicca tra le divise, portando tra le ali di folla il messaggio di fratellanza che contraddistingue l'A.N.A. È una sfilata di orgoglio e memoria, dedicata a chi è andato avanti ma continua a marciare nei nostri cuori. Con gli abiti ormai intrisi d'acqua, la decisione collettiva è quella di anticipare il rientro. Dopo una meritata merenda alpina, consumata in quell'allegria che nemmeno il maltempo può scalfire, il pullman riparte alle 17:00. Anche il viaggio di ritorno trascorre tra canti e serenità, con l'arrivo a Ferrera alle ore 21:00. Siamo tornati un po' stanchi, è vero, ma con la consapevolezza di aver vissuto una giornata che va oltre la semplice cronaca. È stata una dimostrazione di resistenza e di amicizia. Genova ci ha bagnato i cappelli, ma ha riempito le nostre anime di nuove, indelebili emozioni.

Tutti a casa, ora, a riposare. Con la mente già alla prossima Adunata.

*Il Capogruppo di Ferrera
Sergio De Tomasi*

Impressioni dell'Adunata

L'adunata di Genova nei mesi precedenti si è presentata con regole molto rigide per l'accesso in città con i veicoli e viabilità molto limitata, quindi ci siamo adeguati sistemandoci fuori città e facendo uso dei treni che sono risultati comodi e puntuali e funzionale la stazione di Brignole molto centrale e vicina alla sfilata.

Siamo partiti venerdì mattina con pulmino 9 posti, organizzato dal gruppo di Mesenzana con sei partecipanti del gruppo e altri tre da Castelvecchio, Roggiano e Colmegna. Alla guida il capogruppo Stefano, pilota sicuro e collaudato con tanta esperienza di adunate. Viaggiamo bene, con poco traffico e in breve tempo raggiungiamo Varazze (Savona) a 30 km da Genova, prima di alloggiare in albergo diamo un'occhiata alla città che è ben imbandierata sia nelle strade che sugli edifici creando una atmosfera davvero accogliente. Cerchiamo quindi un luogo periferico dove poter grigliare le salamelle al seguito e ci portiamo in periferia inerpicandoci su strade strette e ripide di collina, giunti in frazione Cantalupo ci fermiamo in piazza presso un circolo aperto, quando chiediamo informazioni ci accoglie un simpatico tipo che si rivela Alpino e, ben lieto di vederci, ci accompagna in area verde attrezzata. Il luogo è bello e panoramico e si affaccia sul golfo, c'è una cappelletta dedicata a Maria e una grande Croce bianca visibile dal mare, il luogo si chiama Crocetta. Consumati i panini inaffiati di buon vino, scendiamo al circolo dove ci aspettano altri alpini dove ci scambiamo

saluti e esperienze. Alla sera passeggiamo in centro dove incontriamo numerosi alpini quasi tutti provenienti dalla Lombardia e dal Piemonte, che animano le piazze e improvvisano cori alpini creando un'atmosfera festosa. Sabato ci rechiamo in treno a Genova per visitarla e individuare i punti di sfilata e l'ammassamento che ci riguardano, la giornata è soleggiata e la città senza



traffico, così possiamo ammirare i monumenti e le belle piazze in tutta tranquillità, davvero meritano i complimenti gli organizzatori (Comune e ANA insieme ai militari e forze dell'ordine presenti) per l'ordine e la pulizia che abbiamo trovato.

Nel pomeriggio finalmente incontriamo altri alpini della nostra Sezione: sono il Presidente Stefani e il Cerimoniere Cervini, ci salutiamo cordialmente e ci scambiamo le prime impressioni che sono tutte favorevoli, intanto la città si sta riempiendo di alpini.

Rientriamo in albergo e dopo un meritato riposo torniamo in piazza per assistere ad una serata alpina organizzata dal gruppo di Varazze che prevede la sfilata nelle vie della Fanfara di Asso e in seguito il concerto in Chiesa di due cori alpini lombardi, abbiamo il piacere di conoscere il Presidente della Sezione di Savona alpino Emilio Patrone, simpaticissimo personaggio con grandi baffi, che più volte abbiamo visto sfilare in cerimonie alpine e che è molto felice per la presenza di tanti alpini in città, ci dà appuntamento a Genova prima della sfilata: infatti, ci sarà. Purtroppo domenica mattina il cielo è grigio e non promette niente di buono, ci incamminiamo verso la stazione con gli impermeabili nello zaino. A Genova tanta folla, e la sfilata è iniziata in orario, piove e ci ripariamo sotto dei portici dove osserviamo buona

parte della sfilata, più tardi raggiungiamo l'ammassamento, dove troviamo tanti amici alpini e i musicisti della fanfara, purtroppo siamo sotto la pioggia e dobbiamo resistere, meritano un ringraziamento particolare i Sindaci intervenuti che insieme a noi hanno affrontato i disagi dimostrando una tenacia alpina veramente ammirevole.

Quando giungiamo alle tribune onoriamo il Labaro Nazionale i Gonfaloncini e i Vessilli d'Arma scortati dagli Alfieri in divisa d'epoca, e in tribuna d'onore riconosciamo e salutiamo calorosamente l'alpino Sergio Gozzo di Casalzuigno, che dopo tante sfilate si è meritato un posto di riguardo tra le autorità. A fine sfilata il Presidente si accosta con il Labaro e ci saluta e ringrazia ufficialmente, segue lo scioglimento ordinato del corteo e il nostro gruppo si ricompone per raggiungere la stazione e il ns. pulmino per il rientro.

Viaggiamo senza problemi di traffico e all'ora di cena giungiamo nel Novarese dove riusciamo a prenotare la cena presso un conosciuto ristorante già meta di altre soste dopo le adunate piemontesi, li troviamo numerosi altri alpini in sosta e cenare così bene ed in compagnia è una grande soddisfazione a coronamento della nuova e positiva esperienza di Adunata nazionale.

Doriano Canton



Il Ponte del Sorriso

Anche quest'anno abbiamo deciso di aiutare la Fondazione "Il Ponte del Sorriso" e, di riflesso, l'Ospedale del Ponte di Varese. La decisione, assunta dal Consiglio Direttivo del Gruppo, è stata informalmente sottoposta all'approvazione entusiastica di tutti gli Alpini, degli Aggregati e degli Amici del nostro Gruppo. Stile che connota le nostre decisioni, fortemente voluto dal nostro Capogruppo, Maurizio Colombo. In poche parole: abbiamo donato 3.000 Euro per l'acquisto di un lettino termico, destinato alla T.I.N. (Terapia Intensiva Neonatale) dell'Ospedale del Ponte di Varese. Nella foto-ricordo la consegna del lettino, il 15 maggio. La solidarietà è anche questo: condividere le risorse economiche, generate dall'attività del Gruppo, per un bisogno comune.

Lele Violini



Sudore, lacrime e sangue?

Il tutto è partito, come spesso succede, dall'incontro tra amici – fratelli Alpini nel Consiglio di Gruppo del 1° maggio 2026. Roba da non crederci! Già, perché la nostra Alpinità ha trasformato l'Ordine del Giorno (che di solito tutti guardiamo con una sana diffidenza) nella voglia di fare. Il tutto condito con sudore (sei ore da matti, e i matti erano tre Alpini), mentre le lacrime le ha fornite un macchinario magico, l'idropulitrice. Lacrime sparate a 200 bar di pressione per accarezzare il nostro Monumento ai Caduti e riportarlo allo splendore che si merita. Gocce di sangue? No, gocce d'oro sulla punta del pennello per ripassare i nomi di chi è "andato avanti" in guerra e farli rivivere scolpiti nella pietra. Guai se questo non li facesse rivivere anche nella nostra memoria. Già che c'eravamo, una piccola deviazione al "Parco



Daini" restaurare il torchio in pietra che il maltempo e le intemperie avevano maltrattato (cinque ore e un nugolo di persone che hanno aiutato gli Alpini). Stanchi "ragazzi"? Ma va là. Il "Belvedere Alpini d'Italia" ha bisogno delle nostre cure e così ce la siamo cavata con



ore tra ramazza e brusca-striglia. Immagini che valgono più di mille parole. Perché questi sono "luoghi del cuore" per noi che ci crediamo e, al di là della retorica delle parole, facciamo cantare (non contare) i fatti.

Lele Violini

70° della Cappella di S.Rita

Annualmente il gruppo di Colmegna fa celebrare nella tradizionale festa di Santa Rita da Cascia, una Santa Messa in ricordo dei caduti presso la cappella a lei dedicata. La Cappella fu voluta e fatta costruire dai reduci delle due grandi guerre mondiali, ed è stata inaugurata nel luglio del 1956. Quest'anno ricordava quindi il 70° anniversario di costruzione e di consacrazione, e la piccola ma sentita manifestazione si è svolta sabato 23 Maggio. Una commemorazione importante, carico di significato. Non solo una ricorrenza cronologica, ma piuttosto una celebrazione alla memoria e di Comunità: la chiesetta è ancora oggi un punto centrale per la popolazione del paese e del gruppo Alpini, in ricordo di chi è andato avanti. Erano presenti alla funzione religiosa, celebrata da Don Cesare, buona parte degli Alpini del gruppo con il loro gagliardetto, affiancato a quello di Luino e di Lavena Ponte Tresa. La cerimonia è terminata con le parole del capogruppo Dorian Canton a ringraziamento per quanti sono intervenuti alla manifestazione.

Tenanz

Festa del Gruppo di Agra

È arrivato “il giorno”. Preceduto da una vigilia attiva, colorata di Verde di Bianco e di Rosso. Le strade e le stradine del borgo di Agra arricchite (o si dice impavesate?) dal Tricolore distribuito in variopinte forme. Una piccola fatica, se paragonata ai lavori della preparazione: con un'allegria che mi riporta ai tempi della naja, dove vedere il Tricolore salire sul pennone all'alzabandiera e garrire nel vento, provocava e provoca un fremito al cuore. Due parole sulle coincidenze della data: 24 maggio 1915 l'Italia entra in guerra; 24 maggio 2026 è la Pentecoste e gli Alpini di Agra celebrano la Festa di Gruppo, con la memoria e gli onori ai Caduti e, nella santa Messa, il ricordo dei fratelli Alpini, andati avanti. La festa ha inizio seguendo il Cerimoniale. Che non è una parola vuota, mi aiuta e ci aiuta a cadenzare i passi, concentrati nello scorrere dei vari momenti. Un grazie di cuore al Cerimoniere Sezionale Alberto Cervini, che ha guidato con autorevolezza i vari momenti dell'evento. I musicisti, davvero bravi, della Banda Sezionale di Bosco Valtravaglia,

preceduti dal Vessillo della Sezione di Luino, accompagnano il corteo sulle strade di Agra. Seguono il Gonfalone di Agra, i vessilli e gli standardi delle Associazioni d'Arma invitate. Naturalmente la rappresentanza Sezionale, i Sindaci, le Forze dell'Ordine. Una distesa colorata di verde, racchiude i Gagliardetti dei Gruppi convenuti della nostra Sezione di Luino, senza dimenticare i gagliardetti di



Brinzio e di Lozza, della Sezione di Varese, complessivamente erano venti presenti). Seguono gli Alpini, gli Aggregati e gli Amici degli Alpini e moltissime altre persone intervenute. L'alzabandiera, con l'Inno Nazionale suonato dalla Banda di Bosco e cantato con voce chiara da moltissimi Alpini e da cittadini intervenuti. La deposizione della Corona di Lauro al Monumento ai Caduti, sulla piazza della Casa Comunale. La resa degli onori ai Caduti, con l'appello e la menzione di circostanza della morte. I rintocchi della campana maggiore del campanile della Parrocchiale di Agra, sottolineano la solennità del



momento. Significative e toccanti le parole pronunciate dalle autorità intervenute, quindi il corteo si ricompone per affrontare la lieve salita che conduce alla Chiesa del Monastero di Agra. La Santa Messa di Pentecoste è animata dal Coro della Sezione Alpini di Varese, che sottolineano con semplicità e bravura i diversi momenti liturgici della celebrazione. Si evidenziano, all'interno della santa Messa, due momenti significativi: la benedizione del secondo gagliardetto del Gruppo Alpini di Agra presentato dalla Madrina Anna Engolini e la Preghiera dell'Alpino, letta dal vice-Capogruppo Stefano Coss, con voce velata dall'emozione. La celebrazione si conclude con la benedizione solenne. Il corteo si ricompone per raggiungere nuovamente il Monumento ai Caduti per l'Ammaina Bandiera. Al “Rompete le righe” tutti raggiungo la struttura polivalente dove viene offerto un rinfresco ghiotto e ben fornito.

Lele Violini

Roggiano, un atteso ritorno

Dopo sei anni dall'ultima edizione, il Gruppo Alpini di Brissago-Roggiano ha finalmente potuto ritrovarsi per la tradizionale festa del Gruppo, una giornata intensa di partecipazione, amicizia e memoria. La manifestazione ha preso il via nella mattinata domenica 30 maggio 2026 con la Santa Messa, celebrata nella chiesa di Roggiano da don Michele, parroco e caro amico degli Alpini. Al termine della funzione religiosa, i partecipanti hanno formato il corteo che, accompagnato dai gagliardetti e dalle autorità presenti, ha raggiunto il Monumento ai Caduti. Qui si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera seguita dalla deposizione della corona d'alloro in onore dei Caduti e delle allocuzioni ufficiali, in un momento di raccoglimento e profondo rispetto verso quanti hanno sacrificato la propria vita per la Patria. Il capogruppo Angelo Camagni ha rivolto ai presenti un breve ma sentito saluto, esprimendo soddisfazione per la riuscita della manifestazione e ringraziando tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione. Con emozione ha inoltre espresso l'auspicio che non debbano trascorrere altri sei anni prima di ritrovarsi



nuovamente insieme per condividere una giornata così significativa. Particolarmente gradita è stata la presenza del Presidente Sezionale Antonio Stefani, accompagnato dai componenti del Consiglio Direttivo Sezionale, dei numerosi gagliardetti intervenuti e dei tanti Sindaci che hanno voluto testimoniare con la loro partecipazione la vicinanza alle Penne Nere e ai valori che esse rappresentano. Una giornata che ha saputo unire il ricordo, il senso di appartenenza e la voglia di stare insieme, confermando ancora una volta il ruolo fondamentale degli Alpini nel mantenere vive le tradizioni e i valori di solidarietà, amicizia e servizio alla comunità.

BonG



Festa della Sezione di Brescia

Domenica 7 Giugno 2026, la seconda esperienza ad un Raduno di Festa Sezionale Alpini ha inizio alle ore 5:00, in compagnia dell'amico nonché Capogruppo di Cuvio, il gentilissimo Roberto Maratea. Come da abitudine, il viaggio è parte fondamentale della giornata e il buon umore ci accompagna fino a Molinetto, frazione di Mazzano, paese che ospita la Festa Sezionale di Brescia. Giunti all'ammassamento, il rinfresco preparato dalla Sezione ci attende. C'è l'imbarazzo della scelta, il vociare aumenta gradualmente, i saluti tra amici alpini si susseguono e le fotografie non possono mancare. È il momento dello schieramento: l'emozione cresce mentre il cerimoniere, fiero e partecipe, conduce all'ordine di sfilata. Per la prima volta ho l'onore di scortare il nostro Vessillo sezionale. La Sezione di Brescia la definirei



una vera «mamma». I tanti bambini ai bordi della strada mi hanno commosso. L'ammaina bandiera scioglie lo schieramento e il pranzo alpino ci aspetta. Come il rinfresco, anche il pranzo si contraddistingue. Come se si fosse al pranzo della mamma, tutti insieme a fare festa tra

amici e nuove amicizie, si conclude con una bella cantata in compagnia. Viva la Mamma, viva gli Alpini, viva l'Italia!



Ermes Sarna

GRANTOLA

Festa di Grantola

Domenica 7 giugno 2026 si è svolta la tradizionale Festa del Gruppo Alpini di Grantola. Una giornata partecipata che ha visto la presenza delle autorità locali, dai rappresentanti dell'Associazione Nazionale Alpini, di cittadini e di gagliardetti di numerosi Gruppi del territorio. Ad accompagnare i momenti ufficiali della giornata è stato il Corpo Musicale di Grantola, che ha eseguito l'Inno Nazionale e il brano "Fieri Alpini". La cerimonia ha preso avvio presso la Baita degli Alpini con l'Alzabandiera, accompagnato dagli squilli di tromba. Successivamente il corteo si è diretto verso il cimitero comunale, dove è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Dopo la commemorazione sono intervenuti il capogruppo Marco Magrini, il sindaco Renzo Stocco, il rappresentante della Provincia Fabio Passera e il Vicepresidente Vicario della Sezione di Luino, Luigi Giani. Nei loro discorsi è stato sottolineato il ruolo fondamentale degli Alpini nella vita delle comunità, custodi di valori quali solidarietà, impegno civile e memoria storica.



Il capogruppo ha inoltre ricordato la ricorrenza del terremoto del Friuli, rendendo omaggio agli Alpini di Grantola che, in occasione di quella tragedia, prestarono servizio nel quartiere di Cavazzo Carnico, contribuendo alle opere di soccorso e ricostruzione. Sono stati ricordati Terenzio Boscardin, Bruno Dellea, Giacobbe Dellea, Virginio Favero, Corrado Capato, Arrigo Capato e Rizziero Valsecchi, testimoni concreti dello spirito di servizio e della solidarietà che da sempre contraddistinguono gli Alpini. La giornata è proseguita con la Santa Messa celebrata da don Mario Gonti, Parroco della Comunità pastorale di Grantola, Montegrino e Bosco Valtravaglia. Durante la funzione un momento particolarmente emozionante è stato rappresentato dall'esecuzione del canto "Signore delle Cime", interpretato dall'alpino Maurizio Colombo del Gruppo Alpini di Agra e accompagnato all'organo dal Sindaco.



Una giornata intensa e sentita che ha confermato ancora una volta il forte legame tra il Gruppo Alpini, le Istituzioni e la popolazione, nel segno della tradizione, della memoria e del servizio alla comunità.

Gianni Voltan



Festa del Gruppo di Cremenaga

Ogni anno nel mese di giugno a Cremenaga si respira un'aria speciale che annuncia un evento speciale: la festa del Gruppo Alpini di Cremenaga organizzata dagli Alpini veterani, Amici degli Alpini ed aggregati. È un momento di ritrovo, di memoria, amicizia e allegria per tutta la comunità. La festa si è svolta nei giorni 5, 6 e 7 giugno 2026 grazie anche all' aiuto di alcuni ragazzi del Gruppo Giovani di Cremenaga che hanno collaborato per la buona riuscita della festa. Il venerdì è stata celebrata la Santa Messa in memoria di tutti gli Alpini andati avanti, il sabato sera è incominciato con vari intrattenimenti e con l'apertura dello stand gastronomico. Domenica 7 giugno è il giorno della cerimonia ufficiale; ammassamento presso il monumento ai Caduti con l'Alzabandiera, l'onore ai Caduti, la sfilata fino alla Baita con la deposizione della corona al Cippo degli Alpini, le allocuzioni del capogruppo Gianfranco Rigazzi, del Sindaco Domenico Rigazzi e del Presidente della Sezione di Luino. L'Amma-inabandiera infine ha concluso la parte ufficiale della festa. La manifestazione è nata dalla passione condivisa per la storia ed i valori dei nostri Alpini: l'amicizia, il coraggio, la solidarietà, la voglia di fare comunità e l'attaccamento al territorio. Il Gruppo Alpini di Cremenaga è affiatato ed unito e lavora con entusiasmo per offrire giornate allegre che richiamano le radici alpine, creando un'atmosfera festosa e solidale. Il buon cibo è protagonista, con specialità locali e piatti tradizionali che raccontano la cultura e la convivialità della nostra terra: sapori che uniscono amici vecchi e nuovi, famiglie e visitatori. Noi Alpini, amici degli Alpini e Aggregati siamo stati onorati della presenza del neo Presidente della Sezione di Luino Antonio Stefani che ha impreziosito il momento solenne della festa. La cerimonia ufficiale è stata un momento molto emozionante e di raccoglimento che ha reso omaggio a tutti gli Alpini caduti e che hanno raggiunto il Paradiso di Cantore, mai dimenticati e un grande riconoscimento e ringraziamento a tutti gli associati e agli amici che hanno contribuito a mantenere vivo lo spirito alpino e



l'amicizia fraterna con l'impegno costante per la collettività e il Gruppo Alpini di Cremenaga. La festa è stata un filo rosso che ha collegato idealmente la memoria al presente e ci ha ricordato il motivo perché siamo qui tutti insieme: onorare chi ha servito e rafforzare i legami tra tutti coloro che hanno a cuore la comunità, rinnovando l'impegno di custodire i valori alpini e di far crescere la comunità locale.

Viva gli Alpini! Viva il Gruppo di Cremenaga!
Viva l'Italia!

Katia Racioppo

La bandiera storica

Il legame tra l'Associazione Combattenti e Reduci di Maccagno e il locale Gruppo Alpini è saldo e viene da lontano. Ultimo Presidente fu l'indimenticato Mario Catenazzi, l'artista (ma lui preferiva si chiamasse "artigiano") che realizzò, tra le mille altre cose, i bassorilievi che ancora oggi campeggiano nei pressi del Monumento ai Caduti di Maccagno Superiore. Nel 2004 Catenazzi consegnò tutto il materiale relativo all'Associazione al neo Sindaco Fabio Passera, che lo ricevette con senso di responsabilità e un pizzico di emozione. Solo qualche anno dopo, la storica (e originale) bandiera fu consegnata al Gruppo Alpini di Maccagno che da allora l'ha sempre custodita gelosamente ed esibita in ogni ricorrenza del XXV Aprile e del IV Novembre. Oggi, il Gruppo, ha deciso di farne confezionare una nuova, identica all'originale in tutti i più piccoli dettagli. Il vecchio stendardo potrà quindi riposarsi all'asciutto di ogni intemperie e lasciare alla nuova arrivata il compito di ben figurare nelle varie manifestazioni. Nella foto vediamo il Capogruppo (e Vicepresidente Sezionale) Giancarlo Mignani che presenta la nuova bandiera dell'Associazione Combattenti e Reduci di Maccagno. Col pensiero rivolto ai tanti giovani del paese che hanno passato i loro anni migliori sotto le armi e ai tantissimi Caduti in tempo di guerra. Perché per gli Alpini, tributare l'onore ai soldati andati avanti è molto più che un impegno. È un dovere a cui non sottrarsi, mai.



Effepe

ATTUALITA'

La Riconoscenza

Riconoscenza: sostantivo femminile – sentimento o manifestazione di devozione verso un benefattore. Una parola importante che usiamo comunemente, il più delle volte senza darle un senso definito e cosciente del suo valore. Soprattutto perdiamo spesso memoria del motivo per il quale l'abbiamo usata. Chi ha dato ha dato chi ha avuto ha avuto!... e finisce lì. Non nascondiamoci, siamo superficiali ed egoisti, abbiamo bisogno che qualcuno di volta in volta ci riporti con i piedi per terra. Anche noi Alpini, presi come singole persone, siamo portati a comportarci così, nella frenesia delle mille cose che i ritmi della vita odierna ci impongono, togliendoci il tempo di riflettere. Nel collettivo invece, l'argomento per una ragione o per l'altra è sempre d'attualità e, in particolare, sentiamo di essere in debito verso i nostri predecessori che soffrirono e dettero la vita per assicurarci la pace di cui oggi godiamo. Un sentimento di riconoscenza inestinguibile che si manterrà finché ci saremo, che ci guida e ci impegna a coltivare e continuare la nostra opera verso la comunità. Sempre valido il motto "per non dimenticare". Se questi sentimenti fossero vivi anche nel cuore della comunità, probabilmente non avremmo le esternazioni violente di cui ogni giorno sentiamo parlare, soprattutto nell'ambito della scuola e della sanità. Qui il nostro "ego" si sente in diritto di prevaricare ogni regola di rispetto e di riconoscenza verso

una categoria di persone che fino a poco tempo fa ringraziavamo per il loro senso di dovere e per i sacrifici che hanno fatto per salvare vite umane. Li avevamo definiti eroi, al pari dei nostri soldati che dettero la vita per difendere la nostra Patria. L'egoismo e l'ignoranza stanno prevalendo sulla ragione, scaricando sul personale medico che già è in sofferenza per la cronica carenza di effettivi rispetto alla domanda, responsabilità non certo loro attribuibili. Quando ci è comodo ignoriamo volutamente che il problema della sanità è la mancanza di copertura finanziaria; il bilancio statale è deficitario da decenni e ora presenta senza appello i suoi limiti. Certo, sulla gestione si può discutere. Ad esempio, io sto male quando vedo negli ospedali che macchinari costosissimi sono fermi perché le quote destinate ai convenzionati sono solo una piccola parte a fronte del massiccio trasferimento alle strutture private. Altre volte i macchinari funzionano solo per un turno perché manca il personale per farne un secondo e mi domando se il costo di un tecnico in



più giustifichi questa situazione. Ciò che però mi ha dato sgomento è stato il salto comportamentale dei medici avvenuto in concomitanza con la pandemia/covid: dal giuramento di Ippocrate sono passati al giuramento della “finanza” e forse questo è il motivo per cui la riconoscenza, che è comunque loro dovuta, si è andata via via perdendo. Peccato.

Mi sono soffermato su questa categoria in particolare perché maggiormente si presta alle sue esposte considerazioni, ma lo scopo è capire come sia stato possibile in così poco tempo allontanarci dai rapporti sociali in genere, perdendo un capitale di umanità che ormai non troveremo più. Le tecnologie che tanto ci aiutano a sveltire esigenze e problematiche, altrettanto ci hanno allontanato dai contatti interpersonali e dalle sensazioni “a pelle” che ci trasmettevano; un conto è chattare col telefonino usando le “emoji”, un altro è condividere de visu emozioni e sentimenti. E la storia insegna che indietro non si torna se non quando si tocca il fondo. In tutto questo nuovo contesto mi vien da dire che la riconoscenza è dovuta anche a noi cittadini qualunque che ci facciamo carico di sopportare e necessariamente supportare il cambiamento repentino.

Cappello



Festa di Valle 2026

Anche giugno è arrivato. Il tempo scorre veloce e, quasi senza accorgercene, è giunto il momento della Festa di Valle 2026. Quest'anno è toccato al Gruppo Alpini di Bosco-Montegrino ospitare il tradizionale raduno sezionale. Fino a pochi mesi prima sembrava impossibile riuscire a realizzare tutte le iniziative nate durante le assemblee di Gruppo: le idee erano tante e il tempo a disposizione sembrava non bastare. Eppure, grazie all'impegno, alla passione e alla collaborazione di tutti, ogni progetto ha preso forma. Per il nostro Gruppo questa non è stata una Festa di Valle come le altre. È stato un appuntamento dal profondo valore storico ed emotivo, perché ha coinciso con il ventesimo anniversario della rifondazione del Gruppo Alpini di Bosco-Montegrino. Un traguardo importante, che meritava di essere celebrato con iniziative capaci di raccontare i valori alpini e il legame con il territorio. Grande protagonista dei festeggiamenti è stato il nostro Tricolore, simbolo della Patria, memoria di tutti i Caduti e segno di unità tra gli Alpini. Già nei giorni precedenti l'inizio della manifestazione, il tricolore illuminava la facciata laterale della chiesa di Bosco, rendendola visibile da gran parte della Valtravaglia e della Valcuvia. Un'immagine suggestiva, che ha accompagnato l'attesa della festa. Emozionante anche l'Alzabandiera a Montegrino che ha preceduto la riunione del



Consiglio Direttivo Sezionale. Ad aprire ufficialmente i festeggiamenti del venerdì sera è stato il Gruppo Musicale Boschese, che in piazza Girani ha regalato un concerto intenso e coinvolgente. La mattina di sabato, di buon'ora, il Capogruppo ha accompagnato i partecipanti della camminata sezionale alla scoperta delle frazioni del Comune di Montegrino Valtravaglia. Attraverso racconti storici, curiosità e aneddoti, ha fatto conoscere ai presenti le bellezze del territorio, mettendone in risalto la vocazione turistica e paesaggistica. Il percorso si è concluso con un meritato rancio alpino. La camminata è stata pensata come un ideale abbraccio a tutte le frazioni del Comune e, più in generale all'intero territorio delle Sei Valli, che i partecipanti hanno potuto ammirare in una sola mattinata. Sabato pomeriggio si è celebrata la S. Messa nella chiesa di Bosco con momenti di intensa commozione che hanno ravvivato il ricordo degli Alpini che oggi non sono più con noi. Durante il rito hanno sfilato lungo la navata i Cappelli Alpini di Gianni Morisi e Sergio Bottinelli, quasi a testimoniare la loro presenza accanto al Gruppo che, vent'anni prima, avevano contribuito con entusiasmo a rifondare. Al termine della Santa Messa una bellissima sorpresa con la spettacolare discesa di un grande Tricolore, lungo oltre quindici metri, srotolato dal campanile grazie a una cordata di volontari, suscitando lo stupore e l'applauso di tutti i presenti. La serata si è conclusa con la magnifica esibizione del Coro Amici della Montagna di Origgio, che con i suoi canti alpini, ha saputo riportare alla memoria ricordi, sentimenti e valori condivisi, coinvolgendo il pubblico in un'atmosfera di autentica fraternità.

Grande iniziativa presente nei giorni del Raduno al teatro di Montegrino, nel quale è stata allestita la mostra fotografica curata da Vittorio Larocca, dedicata alla Guerra Bianca sul



l'Adamello. Attraverso le straordinarie immagini di Aldo Bonacossa, ufficiale del Genio, i visitatori hanno potuto immergersi nella quotidianità dei soldati durante la Grande Guerra. Domenica 21 giugno, il 68° Raduno della Sezione di Luino, ha raggiunto il suo momento più solenne con la sfilata per le vie del paese, accompagnata dalla Fanfara Sezionale diretta dal maestro Domenico Campagnani. Il corteo ha visto la presenza di

numerose autorità civili e militari, tra cui il Vice Prefetto Dott. Michele Giacomini, il Comandante del Battaglione Alpini Morbegno Tenente Colonnello Federico Vaia, Il Consigliere Provinciale Fabio Passera, il Comandante dei Carabinieri di Marchirolo Lgt Filippo Pellegrino, il M.llo della Guardia di Finanza Giuseppe Lo Guercio, il già Vice Presidente nazionale Severino Bassanese che con la sua presenza ha voluto onorare e salutare gli amici della Sezione al termine del suo mandato, i numerosi Sindaci delle nostre Valli rappresentati dal “padrone di casa” il Sindaco di Bosco Montegrino Fabio De Ambrosi. La cerimonia è stata inoltre impreziosita dalla partecipazione dei Gruppi e Alpini provenienti da tutta la Sezione ed anche da altre Sezioni del nord Italia, presenti con i loro Vessilli e rappresentanti. Presenti inoltre diversi esponenti delle Associazioni d'Arma e della



Croce Rossa. Particolarmente toccante è stato il momento dell'intitolazione della baita del Gruppo Alpini di Bosco-Montegrino all'amico Marco Roncari. Marco non ha potuto vedere conclusa l'opera che tanto aveva desiderato, ma il suo sogno, grazie all'impegno di tanti volontari, è diventato realtà. Da oggi quella baita porterà il suo nome, affinché il suo esempio continui a vivere nelle future generazioni. Nella giornata di domenica è stato ricordato Eugenio Parietti che, con Marco Roncari, due Alpini con la "A" maiuscola, sono stati degli esempi autentici di solidarietà, disponibilità e amore per il Gruppo, valori che continuano a vivere nel ricordo e nell'esempio che hanno lasciato. Con il passaggio della “Stecca” al Gruppo di Cuvio, prossimo organizzatore del Raduno sezionale, l'Ammainabandiera e la resa degli Onori al Vessillo sezionale, scortato dal Presidente, dal Comandante del “Morbegno” e dal Consiglio si è conclusa la parte ufficiale della manifestazione. La serata ha chiuso i festeggiamenti, momenti di aggregazione colmi di amicizia e fraternità che resteranno nel cuore di ognuno di noi. Un sincero grazie va a tutti coloro che hanno partecipato alla Festa, ai volontari per tutto il loro lavoro e anche a chi, pur desiderando esserci, non ha potuto prendere parte ai festeggiamenti. Il successo di questa manifestazione appartiene a tutti, perché lo spirito alpino continua a vivere ogni volta che una comunità si ritrova unita nel segno della solidarietà, della memoria e dell'amore per il proprio territorio.

EsseDiVi





Camminata Sezionale

La mattina di sabato 20 giugno 2026, grazie all'organizzazione del Gruppo di Bosco - Montegrino, ci siamo ritrovati in quattordici persone, tra cui tre donne, alla baita di Bosco Valtravaglia. Siamo partiti per la nostra camminata sezioneale, in onore della Festa di Valle 2026 e del 20° anniversario di rifondazione del locale Gruppo Alpini.

Abbiamo attraversato Bosco e ci siamo diretti in direzione della frazione di Sorti: arrivati al piano, abbiamo ripreso una forte ascesa su una vecchia mulattiera in ciotoli che ci ha portato fino a Montegrino. Arrivati al paese, ci siamo recati alla Chiesa di S. Martino, inoltrandoci in un sentiero all'ombra che saliva alle "roccette del Piccio". Sono chiamate così perché il celebre pittore Giovanni Carnovali, nativo di questi luoghi, proprio da qui aveva fatto un famoso ritratto del paese di Montegrino. Abbiamo potuto constatare che, da quel ritratto dell'Ottocento, il paese non è poi cambiato di molto. Ripreso il sentiero, siamo arrivati alla bella Chiesa di San Martino, del XII – XIII secolo: un Oratorio posto su un pianoro che domina la Valtravaglia e da dove si vede, proprio di fronte, il monte S. Martino e il San Michele. Bella la vista con i paesi sottostanti, con lo sguardo che arriva fino alla Canonica di Brezzo di Bedero.

Lasciato quel luogo piacevole siamo tornati in paese a Montegrino, dove nella sua piazza centrale è posta una croce di ferro sopra una colonna. Era stata eretta in passato (1500 -1600) dai paesani, come ringraziamento a Dio per aver salvaguardato il loro borgo dalla peste. Visitata la Chiesa e il paese, ci siamo diretti verso Bonera, passando



dal parco giochi e dal bel laghetto con le ninfee, nella pineta alta di Montegrino. Attraverso una stradina siamo arrivati a Bonera, un piccolo centro con portici e corti molto suggestive. Mentre stavano ammirando da sopra un muro il bell'orto sottostante, abbiamo sentito gridare da due donne dalle finestre "W gli Alpini!", e la cosa ci ha naturalmente riempiti d'orgoglio. Ci siamo poi fermati a una Cappella, quella del Francesco Angrisano (detto Franz), il quale mi ha rivelato che aveva comprato quel terreno proprio perché era attirato da quella cappella, e che col tempo l'avrebbe restaurata. Ci siamo posti in raccoglimento in quel luogo tanto suggestivo, e abbiamo recitato la "Preghiera dell'Alpino". Ripartiti, abbiamo raggiunto la frazione di Sciorbagno, e dopo un'abbeverata di acqua fresca alla fontana, siamo passati da Castendallo. Paesini pittoreschi dalle strette vie e dalle case in sasso, per poi raggiungere nuovamente la baita di Bosco. Qui il Gruppo Alpini ci ha offerto un bel piatto di pastasciutta con un buon bicchiere di vino. Un sentito ringraziamento va al Gruppo di Bosco – Montegrino per l'organizzazione e la buona riuscita della camminata sezioneale, ai cuochi e a coloro che li hanno aiutati. Ma, soprattutto, grazie al Capogruppo De Vittori, che ci ha regalato un viaggio nella natura e nella cultura del suo splendido paese. Da parte mia il sentito riconoscimento a coloro che hanno partecipato: è davvero bello camminare insieme, attraverso luoghi spesso vicinissimi a noi ma che non conosciamo nemmeno.

Il Lele

Il Friuli ringrazia e non dimentica

Lo scorso 20 e 21 giugno 2026, organizzato dalla Sezione di Gemona, si è svolto il Raduno del 3° Raggruppamento dell'ANA nel cui programma era compreso, a 50 anni dal tragico evento sismico, il raduno delle 63 Sezioni che hanno partecipato agli 11 Cantieri organizzati dalla Sede Nazionale. Grazie all'invito del gruppetto di amici che avevano deciso di partecipare a tale importante manifestazione, ricordando che la nostra Sezione svolse egregiamente la sua parte partecipando con uomini, materiali e aiuti economici, al Cantiere n.9 con sede nel comune di Cavazzo Carnico, ho deciso, con non poca trepidazione di aggiungermi per rivedere dopo 50 anni come era rinata la nuova Cavazzo, che ricordo nell'anno successivo al terremoto ancora con grosse ferite e numerose macerie, anche se già si intravedevano timide sembianze di ripresa date dai vari prefabbricati che stavano sorgendo. E così sabato 20 giugno di primo mattino la delegazione della nostra Sezione, guidata dai Consiglieri Sezionali Flavio Prestint e Lucio Trevisi, il Past Presidente Michele Marroffino, il referente informatico Walter Baroni, l'Alpino Giuseppe Canton del Gruppo di Lavena Ponte Tresa, l'Amico degli Alpini Paolo Rocchinotti e l'Amica degli Alpini Flavia Gusmeroli, iniziava la "due giorni Friulana". Breve tappa all'arrivo a Gemona accolti dall'Amico degli Alpini Renato Lòndero, già socio aggregato del Gruppo di Lavena Ponte Tresa, e la gentile signora Ida Piffero rientrati al paese natio dopo il pensionamento, per un veloce gradito aperitivo; prosecuzione per Cavazzo per onorare l'invito dell'Amministrazione Comunale. Accolti dalla Sig.ra Sindaca Tiziana D'Agaro e visitato una interessante mostra fotografica in cui, tra le foto locali, spicca una serie di immagini scattate a Dumenza e Agra durante il soggiorno forzato di

bambini e anziani tra il settembre 76 e marzo 77; ma ancora più emozionante l'aver rivisto la signora Velia Zanetti, oggi quasi novantenne, ma al tempo con la compianta Rocchetta Martino e Nerina Macuglia erano le colonne portanti nell'organizzazione della comunità cavazzina, penso proprio aspettasse noi di Luino, aveva un regalo riposto nella sua automobile ponderato sicuramente per l'occasione; dopo l'omaggio ai monumenti dei Caduti, i saluti e il caloroso ringraziamento del



Capogruppo di Cavazzo Igor Macuglia e della Sig.ra Sindaca Tiziana D'Agaro con il reciproco scambio di doni, un fraterno rancio concludeva la visita, rientrando verso Gemona con nostalgia. Un desiderato riposo in branda causa il soffocante caldo per poi concedersi in prima serata una pausa gastronomica a base di "Frico" e "San Daniele" accompagnati da un freschissimo "Ribolla gialla". Alle 21 il programma prevedeva presso il Teatro Sociale un momento di ricordo e di ringraziamento ai rappresentanti delle 63 Sezioni partecipanti; con i discorsi delle Autorità presenti, alcuni filmati, documentazioni dell'epoca e gli emozionanti intermezzi musicali del Coro dei Congedati della Brigata Julia, la consegna alle Sezioni di un medaglione ricordo raffigurante il rosone della facciata del Duomo con la scritta: "Il Friuli ringrazia e non dimentica" che, posto nella

vetrina della nostra Sezione, ricorderà ai posteri di cosa sono stati capaci i nostri nonni e padri! Domenica l'apoteosi conclusiva di questa intensa due giorni con la sfilata durata 4 ore e 30, quasi una Adunata, considerando in totale la partecipazione di circa 26000 persone; aprivano la sfilata i Gonfalonieri dei Comuni, Regioni e Province, Associazioni d'Arma, Sindaci, Crocerossini, Campiscuola e numerosi altri Gruppi; apriva la parte alpina il Labaro Nazionale scortato dal Presidente Favero e alcuni Consiglieri Nazionali, seguivano poi dietro la copia del cartello, che allora segnalava il numero del cantiere, i vari rappresentanti delle Sezioni con il Vessillo che ne avevano fatto parte e, con la Sezione di Luino, seguivano il Gagliardetto di Ferrera di Varese e il Gagliardetto di Lavena Ponte Tresa. Infine la sorpresa inaspettata della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni che dichiarato alla stampa: "Avevo bisogno di questo momento, causa una settimana politica tra le più difficili". Gradita sorpresa per lo scrivente che la domenica mattina all'ammassamento è stato richiesto per una breve intervista da una gentile cronista del Messaggero in cui ho evidenziato che la nostra Sezione, oltre partecipare ai cantieri aveva accolto, dopo le scosse di settembre, buona parte di anziani e bambini della comunità di Cavazzo; tale intervista, rimaneggiata è apparsa con tanto di foto nell'edizione del lunedì, giorno di rientro dopo queste giornate cariche di ricordi e di emozioni. Come passeggero, per ingannare il tempo del viaggio di ritorno sfogliavo il numero speciale di "Alpin jo Mame" della Sezione di Udine e mi ha colpito l'editoriale del direttore, il noto giornalista Toni Capuozzo, che si pone la domanda: Saremmo capaci, oggi, di fare quello che fece quella generazione?



E così conclude l'editoriale: Oggi abbiamo rispetto ad allora, una Protezione Civile in più, nata proprio con l'esperienza di quegli anni. Ma ci sono meno alpini, e la risposta non detta a quella domanda si spiega con il timore che le generazioni di oggi non abbiano la stessa tempra, lo stesso senso del dovere, la stessa disciplina del lavoro.

Prove estreme e tempi difficili formano uomini forti, gli agi di oggi non aiutano, i telefonini comunicano ma sono un inno all'isolamento, i diritti prevalgono sui doveri. Una nuova forma di leva sarebbe il modo migliore di ricordare nei fatti quel 6 di maggio, la lezione di quella generazione, l'importanza del senso di comunità e di solidarietà anche in tempi in cui non serve essere eroi ma forti sì.

Non mi resta che ringraziare i compagni di viaggio che mi hanno permesso di trascorrere queste giornate di ricordo, in particolare per quanto fatto dai tanti Alpini anche della nostra Sezione che accompagnarono e sostennero i paesi colpiti durante l'emergenza e nella ricostruzione.

A nome dei partecipanti
Alpino Piergiorgio Busnelli

Festa del Gruppo di Monteviasco

Domenica 28 giugno 2026 il Gruppo Alpini di Monteviasco ha festeggiato il 70° anniversario di costituzione. Al termine della S. Messa celebrata dal parroco Don Gabriele Ferrario, il corteo si è spostato al Monumento. Qui si è tenuta l'Alzabandiera e, a seguire, sono stati concessi gli onori ai Caduti di Monteviasco, con la posa di una corona di alloro. Le allocuzioni ufficiali sono state tenute dal Sindaco del Comune di Curiglia con Monteviasco Nora Sahnane, dal Presidente della Sezione di Luino Antonio Stefani e del Capogruppo di Monteviasco, Gianni Schioli. Al termine, il corteo ha fatto ritorno alla Sede del Gruppo per l'ammaina bandiera: alla fine, un buon rinfresco offerto a tutti i presenti, tra i quali molti i turisti. Per il Gruppo Alpini di Monteviasco è stata una giornata molto importante e la presenza del Presidente, del Vicepresidente sezionale e del Cerimoniere sezionale hanno dato un significato molto importante e di buon auspicio per il prossimo futuro e le sfide che lo aspettano.

Gianni Schioli



RICERCA

!Medaglia Smarrita!

Nel corso della Festa del Gruppo di Cremenaga dello scorso 7 Giugno, è stata smarrita una medaglia d'argento recante la dizione "Battaglione addestramento reclute Julia".

Si tratta di un caro ricordo dall'alto valore affettivo, assai di più di quello puramente veniale. Chi l'avesse ritrovata, è pregato di farla avere in Segreteria in Sezione o scrivere una mail a: luino@ana.it

Per chi la ritrovasse, è prevista una ricompensa in denaro.



*puro scopo illustrativo



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE DI LUINO



In occasione del Raduno del 2° Raggruppamento previsto per domenica 13 settembre 2026 a Bergamo, la Sezione Alpini di Luino organizza la trasferta in autobus con pranzo al Ristorante “da Peppino” a Carugate.

PROGRAMMA DELLA TRASFERITA

- Ore 05:30 Ritrovo davanti alla Stazione ferroviaria di Luino e partenza per Bergamo.
- Ore 08:00 Orario di arrivo presunto a Bergamo presso l'area di ammassamento denominata “Chorus Life”.
- Ore 09:15 Resa degli Onori al Labaro nazionale dell'Associazione nazionale Alpini, ai Gonfaloncini e alle massime autorità presenti.
- Ore 10:30 Inizio della sfilata.
- Ore 13:00 Termine sfilata al “Monumento all'Alpino”. A seguire passaggio delle “Stecche” del 2° Raggruppamento e del Raduno della Sezione di Bergamo. Cerimonia dell'Ammainabandiera.

Al termine delle cerimonie ufficiali, partenza per Carugate al Ristorante “da Peppino” per il pranzo. Costo della trasferta, autobus e pranzo, Euro 80,00.

Il menù del pranzo è pubblicato sul sito internet della Sezione.

(www.alpiniluino.it)

Ogni partecipante è responsabile di sé stesso e del rispetto degli orari stabiliti, nel rispetto degli altri partecipanti e per evitare di ostacolare la buona riuscita della trasferta.





Alpini Andati Avanti

ALP. AGNETTI VITTORIO

Classe 1952

Gruppo di Porto Valtravaglia

ALP. FUMIS LUCIANO

Classe 1934

Gruppo di Luino

ALP. ZANINI GIANCARLO

Classe 1945

Gruppo di Veddasca

ALP. TURUANI PIERCARLO

Classe 1933

Gruppo di Cittiglio

ALP. FERRARI TULLIO

Classe 1940

Gruppo di Brezzo di bedero



OBLAZIONI

PRO 5 VALLI da un amico in memoria di G. COLLA	€ 23
PRO SEZIONE da Gruppo di BEDERO - MASCIAGO	€175
Dal Gruppo di GRANTOLA per giornale "5 VALLI"	€100
Da CALORI GUIDO Gruppo di Cassano Valcuvia per nascita nipote	€ 50
Da WALTER DE GIORGI Gruppo di Cugliate F. per nascita nipote Ginevra	€ 30
PRO SEZIONE dal figlio PAOLO e moglie INES in ricordo di FUMIS LUCIANO	€ 100
PRO P.C. da FUMIS PAOLO e COLLEGHI DI LAVORO per FUMIS LUCIANO	€110
PRO SEZIONE da PARTECIPANTI ad Adunata Genova	€ 500

OBL. PER AUTOBUS BANDA SEZIONALE ADUNATA GENOVA

Da Gruppo di MACCAGNO	€ 100
Da Gruppo di LAVENA P.T.	€ 100
Da Gruppo di GRANTOLA	€ 100
Da Gruppo di CUGLIATE - FABIASCO	€ 50
Da Gruppo di COLMEGNA	€ 100
Da Gruppo di BEDERO - MASCIAGO	€ 200
Da Gruppo di FERRERA DI VARESE	€ 150
Da Gruppo di CASALZUIGNO	€ 300
Da Gruppo di CITTIGLIO	€ 200
Da Gruppo di CASSANO VALCUVIA	€ 50
Da Gruppo di PORTO VALTRAVAGLIA	€ 100
Da Gruppo di VERGOBBIO- CUVEGLIO	€ 100
Da Gruppo di MARCHIROLO	€ 200
Dal VICE PRESIDENTE VICARIO	€ 50
Da PARTECIPANTI TRASFERITA A BOLZANO	€ 100
Dal PRESIDENTE della SEZIONE	€ 100
Da PARTECIPANTI TRASFERITA ADUNATA GENOVA	€ 100

OBL. PRO PULMINO SEZIONALE

TRASFERITA BOLZANO per cambio comandante TT.AA.	€ 160
Gruppo di CUNARDO per PELLEGRINAGGIO SACRO MONTE	€ 50
TRASFERITA MANIFESTAZIONE San Gillio sez. di Torino	€ 120

